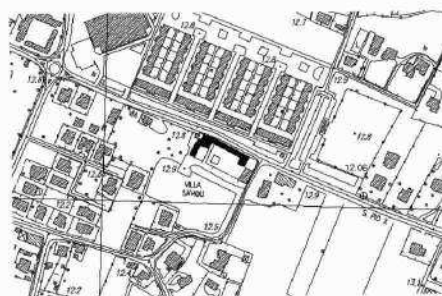


PD 010
Villa Trevisan, Savioli

Comune: Abano Terme
Via Savioli, 2

Irrv 00001285 Ctr 147 NO



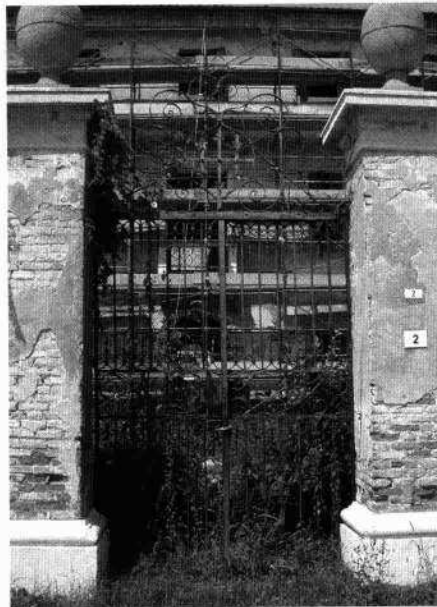
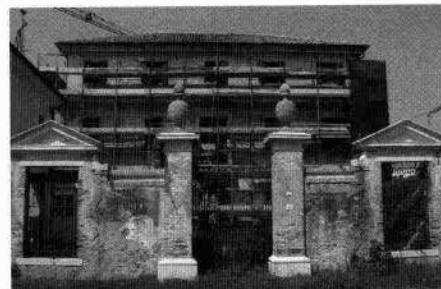
L'impianto iniziale è precedente alla metà del Seicento quando Francesco Trevisan, nobile padovano, acquista la casa dominicale per uso con quattro campi e la riadatta alle sue esigenze. La casa viene affiancata dagli edifici rustici e nel terreno è presente un oratorio, citato per la prima volta nel 1669 dal vicario del vescovo Gregorio Barbarigo (al tempo ormai utilizzato solo come deposito di granaglie) che ne conferma l'esistenza ante quem.

L'impianto è tradizionalmente tripartito, ma presenta la cucina padronale posizionata al piano terreno della barchessa confinante collegata alla villa da un passaggio nel sottoscala, particolarità che avvala ancora una volta l'ipotesi della preesistenza, già identificabile in una ghiera d'arco inglobata in una muratura ed una vasca per bagno termale incassata nel pavimento sempre nella prima parte di adiacenza. Il complesso quindi corrisponde all'immagine schematica che appare nella "Gran Carta del Padovano" del Rizzi Zannoni datata 1780: un corpo ad "L", formato dalla villa e dall'adiacenza, inseriti nell'area di pertinenza quadrangolare a sua volta compresa in un vasto appezzamento di terreno. Il Motti nel suo manoscritto "Notizie Storiche della Chiesa Arcipretale di Abano" scrive: «si trova altro palazzo della Nobile famiglia Saviolo Trevisan, corredato di giardino, orto, deliziosi viali e questo pure ha un ben tenuto oratorio»; evidentemente la famiglia aveva provveduto al restauro del vetusto oratorio dedicato a S. Antonio da Padova che, alla metà dell'Ottocento, è anche dedicato al culto della Beata Vergine Madre di Dio, come appare dalla lapide sulla facciata verso la strada.

Il complesso non subisce evidenti rimaneggiamenti nel Settecento; la "ristrutturazione" avverrà solo nella seconda metà dell'Ottocento.

Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 7, m. 103/ 178



Il corpo della barchessa viene ampliato e gli si aggiunge l'edificio che definisce la corte interna, viene sistemato il giardino antistante la villa e costruita la recinzione abbellita da inferriate e cancello in ferro battuto, materiale impiegato anche nel poggiatesta, in pietra e ferro, della villa e dell'oratorio. E' quasi certo che contestualmente alla ridefinizione della forometria viene sopraelevato il granaio della villa e costruito il secondo piano. L'uso di uguali apparati decorativi e materiali uniforma il complesso: la cornice timpanata della portafinestra del piano nobile richiama la decorazione in pietra dell'inferriata della recinzione e rimanda al timpano triangolare dell'oratorio.

L'insediamento della scuola elementare comporta notevoli modifiche nella forometria e nella distribuzione delle adiacenze, risparmiando le prime alla villa vera e propria. Dopo l'acquisizione nel 1982 da parte del comune - e la destinazione a centro per disabili - viene aggiunto il moderno corpo parallelo alla barchessa.

La villa nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)

Il fronte durante i lavori di restauro della villa

La chiesetta dopo i lavori di restauro

Il cancello d'ingresso